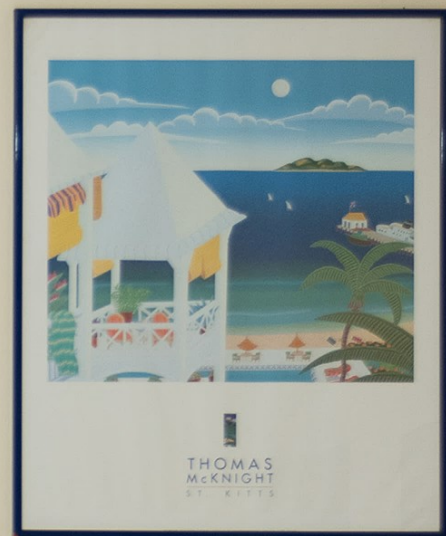


catalogo digitale

# SENZA COLPE

mostra fotografica di Anna Catalano



# SENZA COLPE

di Anna Catalano

**Gaetano Manfredi,**  
Sindaco di Napoli

"Nessuna mamma vorrebbe mai scegliere per i propri figli tra due mali, il carcere o l'allontanamento del bambino in tenerissima età. Anche se la mamma ha commesso un reato e sa che prima o poi un giudice la invierà in un carcere per espiare la sua pena, non vorrebbe mai abbandonare il suo bambino."

Queste parole della scrittrice Rosella Postorino mi sembrano le più appropriate per presentare la mostra di Anna Catalano, composta da 26 foto scattate in un carcere a misura attenuata, l'ICAM. I bambini innocenti non possono stare in carcere. Partendo da questo principio, la mostra di Catalano rilancia questo tema ed è giusto portarlo anche all'attenzione del Parlamento che sta discutendo una legge che vuole superare le criticità emerse in sede di applicazione della legge n. 62 del 2011, che prevedeva già la realizzazione delle case-famiglia protette ma senza oneri per lo Stato.

Il Comune di Napoli con questa mostra contribuisce ad accendere la luce su queste mamme e su questi bambini.

**Paolo Siani, Gemma Tuccillo, Paolo Lattanzio**  
Comune di Napoli, Tavolo infanzia e adolescenza

Sbirciare attraverso queste foto dentro gli "appartamenti" delle detenute madri degli ICAM (istituti a custodia attenuata per detenute madri), ambienti che vogliono somigliare ad una casa, ma che la sera vengono chiusi, con le sbarre alle finestre, serve a farci riflettere sulla incongruenza dello Stato. Mentre si cerca di rieducare una donna che ha commesso un reato, si condanna il suo bambino, innocente, a trascorrere i primi anni della sua vita, quelli decisivi per il suo sviluppo psicofisico, in un carcere, attenuato, ma pur sempre un carcere. Gli psicologi ci dicono che bambini detenuti possono sviluppare difficoltà nel gestire le emozioni, e senso di inadeguatezza, di sfiducia, di inferiorità, che si accompagnano a un tardivo progresso linguistico e motorio, causato dalla ripetitività dei gesti, dalla ristrettezza degli spazi di gioco, dalla mancanza di stimoli. I bambini hanno il diritto di essere allevati dalla propria madre, in un ambiente che può offrire una positiva preparazione alla vita adulta. Negli ICAM questo è impossibile.

Questa mostra potrà servire a velocizzare l'iter della proposta di legge già approvata in un ramo del Parlamento nella scorsa legislatura e in questi giorni in discussione nella commissione giustizia della Camera che prevede l'istituzione delle case famiglie protette per detenute madri. Ci auguriamo davvero che nessun bambino varcherà più la soglia di un carcere, che non ci saranno più bambini nella sezione nido di Rebibbia, per esempio, il dove nel 2018 una mamma reclusa uccise i suoi due bambini di 6 e 18 mesi scaraventandoli giù dalle scale urlando "ora siete finalmente liberi" o dove una donna fu costretta a partorire in piena notte, nella medicheira del carcere senza un'assistenza adeguata. Infine la domanda che ci si dovrebbe porre dopo aver visto queste splendide foto è: chi si prenderà cura di queste bambine e di questi bambini che hanno avuto un inizio di vita così sfavorevole? Perché, se nessuno si prenderà cura di loro, così come ci racconta Lorenzo Marone nel suo libro "le mamme non dormono mai" (Einaudi maggio 2022), è molto difficile che non seguiranno le orme delle madri e dei padri. E ce ne occuperemo invece quando, più grandi, incapperanno nelle maglie della giustizia minorile.

La vera sfida quindi per la società è sottrarli a un destino che per loro sembra già segnato alla nascita.

**Senza colpe** racconta la vita di quei bambini che in Italia vivono in un ICAM (Istituti a carcerazione attenuata per madri, introdotti con la Legge 62 del 21 aprile 2011) con le loro madri, o nelle sezioni nido delle carceri tradizionali, così come previsto dalla legge 354 del 26 luglio 1975 che consente alle detenute di portare i propri figli con sé in carcere, per cercare di tutelare il rapporto genitoriale e insieme espiare la pena inflitta per il reato commesso. Nelle sezioni nido sono accolti i bambini fino ai tre anni, da questa età la detenzione con prole può essere ammessa negli Icam fino al compimento del sesto anno. Secondo l'ultimo censimento (31 ottobre 2022) sono 23 i bambini che vivono così. Per un bambino trascorre mesi o addirittura anni in un Icam o in un carcere è nocivo. Sanno che fuori da quelle mura esiste un'altra vita e l'alternanza tra queste due realtà alimenta delle dinamiche complesse che richiedono loro un grosso sforzo di adattamento continuo tra libertà e reclusione, generando malesseri nella sfera psico emotiva, e non solo. Tutti gli ICAM, cinque in totale (Torino "Lorusso e Cutugno", Milano "San Vittore", Venezia "Giudecca", Cagliari e Lauro (AV)), pur se concepiti in apparenza a misura di madre e bambino, dovrebbero essere impiegati come una soluzione provvisoria, utili quindi a valutare misure di detenzione alternative, ma sono diventati troppo spesso "La" soluzione per un periodo di tempo indefinito, e un modo per le detenute di vivere un tipo di detenzione meno dura per loro, ma dalle conseguenze incalcolabili per i loro figli.

L'autrice ha iniziato il progetto a dicembre 2018 e ancora oggi continua a seguirlo, autofinanziandosi. Per ragioni di sicurezza durante l'emergenza pandemica è stata autorizzata ad accedere una sola volta presso l'Icam di Lauro, dopo accurate misure di prevenzione.

Il 30 maggio 2022 la commissione giustizia della camera ha approvato la proposta di legge a firma dell'Onorevole Paolo Siani, con 242 voti a favore, 7 contrari e 2 astenuti. Il disegno di legge propone delle modifiche alla 62/2011 mirando a valorizzare l'esperienza delle case famiglia, oggi solo due su tutto il territorio nazionale, una a Milano e l'altra a Roma, considerate da tutte la vera soluzione al problema dei bambini in carcere, portando inoltre lo Stato a finanziarle. La chiusura anticipata della XVIII legislatura ha impedito che la proposta passasse in Senato, ma è stata nuovamente rappresentata nella XIX alla Camera, a prima firma Serracchiani.

**ANNA CATALANO** (1981) è una fotografa professionista indipendente.

Collabora con aziende, ONG, Università, Istituzioni, redazioni giornalistiche. I suoi lavori sono stati pubblicati su IoDonna del Corriere della Sera, Internazionale, MarieClaire, Elle, Donna Moderna, Dove Viaggi, Focus Scuola, Will-Ita, Io e il mio bambino, Nostrofiglio.it di Mondadori, The COVID Visual Project catalogo fotografico internazionale volto alla creazione di un archivio storico permanente sulle conseguenze del COVID-19.

## MOSTRE

*XI edizione del Festival della Fotografia etica di Lodi, 2021*

*Finalista sezione "Generazione Future Award" con il progetto a lungo termine "Senza Colpe"*

*X Edizione del Festival della Fotografia etica di Lodi 2020*

*Categoria life in the time of coronavirus: selezione ed esposizione del lavoro su Gruppo PRADA realizzato dopo il lockdown COVID-19*

*Categoria single shot award: selezione ed esposizione dello scatto tratto dal servizio "Il cielo di Wataa".*

*IX Edizione del Festival della Fotografia etica di Lodi 2020*

*Categoria single shot award: selezione ed esposizione dello scatto tratto dal servizio "La scuola che sarà"*

È fondatrice e direttrice del Fotografia Calabria festival, 1° Festival internazionale di fotografia in Calabria.

[www.annacatalanofoto.com](http://www.annacatalanofoto.com)

Instagram: [annacatalanofoto](https://www.instagram.com/annacatalanofoto)



*Icam di Lauro (AV)*, l'ingresso prevede porte blindate, sbarre alle finestre e controlli per i bambini, in uscita e ancora di più al loro rientro in struttura. Tutte queste caratteristiche strutturali e procedurali proprie di un carcere, non dovrebbero esistere negli Icam.



*Icam di Lauro (AV)*, l'ingresso prevede porte blindate, sbarre alle finestre e controlli per i bambini, in uscita e ancora di più al loro rientro in struttura. Tutte queste caratteristiche strutturali e procedurali proprie di un carcere, non dovrebbero esistere negli Icam.





*Icam di Lauro (AV)*, stanza. L' assenza di scuri alle finestre crea disturbo al sonno dei bambini. Per ragioni di sicurezza i fari continuano a rimanere accesi per tutta la notte.



*Carcere di Bellizzi Irpino (AV)*, cortile esterno. All'interno della sezione femminile è presente una sezione nido, ancora utilizzata.



*Ingresso casa di reclusione di Milano Bollate.* Dal 2018 ospita detenute in attesa di giudizio con bambini tra i 0 e i 3 anni. Quando il magistrato assegna la pena definitiva, la donna può essere trasferita all'Icam, ottenere i domiciliari o scegliere di diventare una detenuta comune, consentendo ai suoi figli di vivere fuori dal carcere.



*Icam di Lauro (AV).* Attraverso questi spioncini gli agenti controllano le stanze delle detenute, di giorno e di notte.



*Icam di Lauro (AV).* Questo bambino è stato detenuto insieme alla propria madre per due anni. Era affetto da autismo.



*Icam di Torino, Casa circondariale Lorusso e Cutugno.* L'area giochi in comune dove le mamme detenute trascorrono del tempo con i figli al rientro da scuola o durante i fine settimana.



*Icam di Lauro (AV)*, gennaio 2019. Maria Gioia guarda il cortile esterno innevato.



*Icam di Lauro (AV)*. Le figlie di due detenute giocano insieme sotto le mura di recinzione la cui altezza è giustificata da ragioni di sicurezza proprie di un carcere.





*Icam di Lauro (AV)*, gennaio 2019. Lo scuolabus comunale riaccompagna i bambini dell'ICAM che frequentano le scuole elementari a Lauro.



*Lauro*, agosto 2019. L'agente di polizia penitenziaria Rosaria Nappi intrattiene Maria Gioia nel corridoio dell'icam. Questa mansione non rientra nei compiti della polizia penitenziaria, ma il personale educativo per i bambini è insufficiente.





*Lauro, agosto 2019, la mensa comune.*



*Icam di Venezia, una bambina cerca attenzioni dalla propria madre.*



*Icam di Venezia*, febbraio 2019. Detenuta rom di 21 anni mentre allatta sua figlia di un mese e mezzo, nata presso l'ospedale civile di Verona durante il suo periodo di detenzione nella sezione femminile standard della Giudecca.



*Icam di Lauro*, dicembre 2018. Il cibo viene utilizzato come mezzo di compensazione verso i propri figli e verso sé stesse. Nel corso delle mie visite all'ICAM di Lauro, ho notato che sia le detenute, sia i bambini, stanno ingrassando, perché mangiano in modo sbagliato e non fanno alcun tipo di attività fisica.



Maria Gioia parla al telefono con suo padre. Il 14 novembre del 2019 ha compiuto 6 anni nell' Icam di Lauro. Suo padre era stato arrestato a giugno 2019. Piangeva perché avrebbe voluto vederlo, non sapeva però che anche lui fosse in un carcere.



Icam di Lauro, detenuta e sua figlia nella loro stanza.



*Icam di Lauro (AV)*, agosto 2019. Due bambine giocano insieme nel cortile. Tutte le finestre hanno le sbarre, come in un carcere vero.



*Icam di Lauro (AV)*, gennaio 2028, la stanza di Maria Gioia nell'ICAM mostra un'apparente normalità.





*Icam di Lauro (AV)*, dicembre 2018. Le detenute hanno un forte legame con la religione. Qui Rosa chiede a suo figlio Francesco di pregare Gesù per ritornare presto a casa insieme a sua madre.



*Lauro*, 14 novembre 2019. Le bambine presenti nell' Icam sono pronte per festeggiare Maria Gioia. Si sono vestite a festa, pur rimanendo all'interno della struttura.



*Lauro*, settembre 2020. Questa bambina da 10 giorni era in isolamento preventivo da COVID-19 con sua madre, in un'ala dedicata dell'Icam. Guardava gli altri bambini giocare nel cortile chiedendo di uscire. Le misure anti COVID hanno ulteriormente amplificato l'isolamento sociale e psicologico dei bambini.



*Lauro (AV)*, settembre 2020. A seguito della prima ondata di pandemia da COVID-19, è stato rafforzato il presidio psicologico per i bambini e per le madri. Una terapeuta specializzata nello sviluppo dell'età evolutiva due volte alla settimana forniva loro supporto. I bambini l'aspettavano per parlare e giocare.



*Lauro (AV), Zinetta 4 anni, settembre 2020.*



*Lauro (AV), Zinetta 7 anni, marzo 2023.*

